

16 GIOVEDÌ 22 MARZO 2012

OGGI *italia*



Madrid, no al corteo laicista il Giovedì Santo



MADRID. Il prossimo Giovedì Santo per le strade di Madrid non sfilerà nessuna «contro-processione» laicista. La Delegazione del governo centrale di Madrid - da cui dipendono le autorizzazioni per i cortei e le sfilate - ha negato il permesso alle associazioni atee e anarchiche che avrebbero voluto attraversare il centro storico madrileño, contemporaneamente alle processioni cattoliche pasquali. Anche quest'anno, come accaduto nel 2011, le autorità hanno bloccato l'assurda pretesa dei laicisti, perché all'origine c'è «una chiara volontà di provocazione» nei confronti della popolazione cattolica. Vorrebbero realizzare la manifestazione in una giornata con un significato speciale per i cattolici, nello stesso luogo e alla stessa ora nei quali si celebreranno diversi atti religiosi. Tutto

ciò dimostra, quanto meno, un'evidente intenzione di provocazione, sottolinea l'autorità. Una delle principali ragioni della proibizione del corteo laicista, aggiunge la Delegazione, è la necessità di proteggere la «libertà religiosa dei cattolici di poter realizzare le loro processioni». Tranquillamente. L'Associazione atee e liberatori di Madrid ha già anticipato che ricorrerà al Tribunale superiore di Madrid, ma lo scorso anno lo stesso organo di giustizia bloccò la manifestazione anti-cattolica. La piattaforma PiùLiberi - che in una sola settimana ha raccolto 31 mila firme contro la sfilata laicista - ha manifestato soddisfazione per la decisione: «La proibizione favorisce la libertà religiosa degli spagnoli».

Le autorità:
sarebbe una provocazione

Michela Coricelli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Barcellona, «stop» alla prostituzione

MADRID. Giro di vite contro la prostituzione a Barcellona. Il capoluogo catalano ha approvato la modifica di due articoli di un ordinario di protezione, con l'obiettivo di proibire il sesso a pagamento nelle strade della città. Nessun preavviso: i clienti e le prostitute saranno denunciati al momento. Non solo. Gli agenti della polizia catalana potranno muniti e le sanzioni potrebbero essere salatissime: fino a 30.000 euro. La decisione del comune di Barcellona - guidato dal centrodestra - è stata criticata duramente dalla sinistra catalana. Il nuovo ordinario di protezione potrebbe entrare in vigore a maggio. In Spagna la

prostituzione non è illegale: è «a-legale». Si tratta di un fenomeno che galleggia in una sorta di limbo giuridico e questo vuoto, spesso, viene utilizzato politicamente per alimentare un falso dibattito. L'agghiacciante realtà emerge dalle cifre. La Spagna mantiene un triste record nell'Unione europea: è il Paese con più alto «consumo» di prostituzione. Secondo uno studio dell'Associazione di prevenzione, reinserimento e assistenza alla donna prostituita, il 39% degli spagnoli «consuma» sesso a pagamento, ben al di sopra del 19% degli svizzeri o il 15% degli austriaci. (Mi.Co.)



Giro di vite nel capoluogo catalano: niente sesso a pagamento nelle strade in vista sanzioni salatissime

LE PRIMARIE NEGLI USA

Il candidato cattolico, che ha raccolto il 35 per cento contro il 45 per cento del rivale, spera di rifarsi già sabato in Louisiana. In attesa dell'importante sfida del 24 aprile nella sua Pennsylvania

Romney vince in Illinois. E attacca Obama

UTAH

Triplificata la pausa di «riflessione» prima dell'aborto

DA NEW YORK
LORETTA BRICCHI LEE

Il governatore repubblicano dello Utah, Gary Herbert, ha promulgato una legge che triplica il cosiddetto «periodo di pausa» prima di procedere con l'aborto. A partire dal 7 maggio le donne che decideranno di interrompere la gravidanza dovranno attendere almeno 72 ore. Ben 26 Stati americani impongono oggi una pausa di riflessione, ma per la maggioranza dei casi - compreso finora lo Utah - ci si limita a 24 ore. L'unica legislazione più stringente, con un requisito di tre giorni, era stata approvata l'anno scorso dal South Dakota, ma successivamente fu bloccata da un'azione giudiziaria. Secondi i fautori dell'aborto, doversi recare dal medico per due volte nel giro di tre giorni sarebbe economicamente discriminatorio per le fasce più indigenti. Per questo lo Utah - Stato con una solidissima tradizione repubblicana: l'ultimo governatore democratico risale a 27 anni fa - ha stabilito che il periodo di attesa inizia dopo la consultazione con un membro del personale sanitario, non necessariamente un medico favorevole all'aborto. L'opposizione di gruppi «pro-scelta» è scontata, ma la tendenza negli Usa verso un rafforzamento delle misure per arginare gli aborti è chiara. Nell'ultimo anno, infatti, sono state avanzate almeno 1.100 proposte di legge in materia e l'ecografia obbligatoria prima dell'interruzione della gravidanza è stata approvata in cinque Stati: Arizona, Florida, Kansas, North Carolina e Texas. Un tribunale federale ha bloccato la misura negli ultimi due, dove si chiede al medico di mostrare alla donna le immagini e di descriverle, ma intanto il Parlamento dell'Idaho ne sta considerando una simile.

Il conservatore Rick Santorum staccato di dieci lunghezze «Questa Amministrazione ha strangolato l'economia»

DI PAOLO M. ALFIERI

Con una vittoria netta nell'Illinois di Barack Obama, Mitt Romney fa un ulteriore passo avanti verso la nomina repubblicana. Dopo i successi in Mississippi e Alabama, Rick Santorum non va oltre il 35% in uno Stato per lui difficile, frenando a dieci lunghezze di distanza dall'ex governatore del Massachusetts. Solo le briciole per gli altri due sfidanti: 9,3% a Ron Paul, un deludente 8% a Newt Gingrich. Romney si lancia così verso la conquista della quota magica dei 114 delegati che assicurano la nomina: ne ha ora 263, contro i 263 di Santorum. Per raggiungerlo e insediare la sua leadership, il cattolico Santorum non solo dovrà vincere quasi tutte le sfide che mancano da qui a giugno, ma dovrà farlo per giunta con ampi margini. Insomma, come sintetizza da tempo John King, il capo del politico della Cnn, «tutto ciò non è impossibile, ma molto, molto improbabile». Romney lo sa bene, tanto che anche nel discorso post-vittoria ha deciso di non spendere nemmeno una parola sui suoi rivali, ma di attaccare direttamente Obama. Un modo per distinguersi dai suoi sfidanti ed entrare nel clima della battaglia che conta davvero, quella delle presidenziali di novembre. «È ora di dire queste parole, anzi, di dire una singola parola: basta», ha tuonato Romney dopo un successo dal grande valore simbolico perché maturato nello Stato americano che ha l'ascia prima professionale e poi politica dello stesso Obama. «Negli ultimi tre anni - ha tuonato Romney, che ieri ha raccolto l'endorsement anche dell'ex governatore della Florida

Leb Bush - l'attuale Amministrazione è stata impegnata in un assalto a tutta forza alla nostra libertà». Quella del prossimo novembre sarà, ha sottolineato ancora l'ex governatore, più che una consultazione una scelta di campo cruciale: tra «la libertà in economia» e «la regolamentazione eccessiva che uccide posti di lavoro». Santorum - che di nuovo ha raccolto meno consensi del rivale anche tra i cattolici, appena il 32%, contro il 48% di Romney - nemmeno questa dopo sconfitta si è dato per vinto, annunciando al contrario di voler proseguire fino in fondo il duello «fratricida» del quale l'unico effettivo beneficiario rischia di risultare proprio Obama. Arringando i suoi sostenitori in Pennsylvania, il conservatore di origini italo-americane li ha sollecitati ad aiutarlo per «colmare il divario e avanzare fino alla vittoria finale». Proprio la sfida in Pennsylvania, il prossimo 24 aprile, potrebbe risultare cruciale: come potrebbe Santorum proseguire la corsa elettorale dopo un eventuale sconfitta «suo» Stato? Prima di allora, peraltro, sono in programma altre sfide. Già sabato si vota in Louisiana, e qui Santorum è favorito. Poi, il 3 aprile, sarà la volta di Maryland, Wisconsin e dello strategico District of Columbia, il territorio dove sorge la capitale federale degli Stati Uniti, Washington. Obama, intanto, vede salire i suoi consensi tra gli elettori indipendenti in una decina di stati in bilico, i cosiddetti «swing states», e nel novembre prossimo si attende la sfida più importante: questa strategico segmento elettorale Obama batte oggi Romney di 8 punti (48% a 40%) e Santorum addirittura di 11.

Lex governatore ha ormai oltre il doppio dei delegati del suo principale sfidante



Mitt Romney ha vinto anche le primarie in Illinois (LaPresse)



il presidente
Per la Casa Bianca il caro-benzina è colpa delle speculazioni

Da tempo nel mirino dei repubblicani che usano l'aumento del prezzo della benzina come una clava sulla sua campagna di rielezione, Barack Obama ha iniziato una full immersion di 48 ore sul tema dell'energia. Il primo impegno, ieri, è stata la visita ad un impianto che produce energia solare a Boulder City, nel Nevada; qui il presidente ha sottolineato soprattutto l'importanza della diversificazione nell'approvvigionamento energetico. Oggi, invece, Obama parlerà da

«Spazio alle energie alternative»

Maljanar, nel New Mexico, sede di importanti impianti petroliferi e di gas. Sarà l'occasione di evidenziare il suo impegno nell'aumento della produzione domestica di tali fonti energetiche, prodotte che ha già toccato livelli record da quando Obama è in carica. I repubblicani rimproverano alla Casa Bianca di essere responsabile del caro-benzina (siamo a 3,8 dollari al gallone, con un più 6 per cento solo a febbraio) e nei sondaggi ciò ha già prodotto un calo di consensi per il presidente. Molti esperti, però, tendono ad assolvere Obama, sottolineando come le politiche adottate dall'Amministrazione in carica ab-

biano, nel breve termine, poco o nulla a che fare con gli aumenti dei carburanti. Per gli analisti sono i fattori esterni - dalla crisi libica alle tensioni in Sudan, dalla maggiore domanda giapponese di petrolio a causa dello tsunami alle rivolte in Siria e Yemen - a condizionare al ribasso l'offerta di greggio sul mercato e a produrre così i rincari. Il tutto mentre gli Usa, pur continuando ad aumentare le trivellazioni sul proprio territorio, detengono solo il 2 per cento dell'oro nero mondiale, pur utilizzando il 20 per cento. Per Obama sono sotto accusa anche le speculazioni delle compagnie petrolifere, che ricevono peraltro 4 mi-

Il lutto

Sono state commemorate ieri a Lommel le piccole vittime della tragedia avvenuta a Sierre, in Svizzera. Il dolore composto e la commozione dei genitori e dei parenti, tutti stretti attorno alle piccole bare bianche

Il Belgio riabbraccia i suoi bambini

DALL'AlIA
MARIA CRISTINA GIONGO

Ieri a Lommel, in Belgio, nell'area Soevenrein, sono state commemorate le piccole vittime della tragedia avvenuta a Sierre, in Svizzera, dove hanno perso la vita 28 persone: 22 bambini e 6 adulti. Erano partiti felici per una gita scolastica in montagna e non sono più tornati a casa. Le autorità svizzere verranno presto in Belgio per ascoltare i bambini sopravvissuti, parlando di trovare qualche elemento utile per far luce sulla dinamica dell'incidente. È stata una cerimonia commovente, in una calda gior-

nata primaverile. Prima è arrivato il carro funebre del maestro; poi le bare bianche dei piccoli allievi, coperte da un mazzo di rose bianche striate di rosa intenso, accolte da 5 militari che li hanno accompagnati all'interno. Un sesto militare precedeva il corteo con in mano una fotografia del piccolo scomparso. Un soldato che reggeva un feretro, pur restando con lo sguardo fisso davanti a sé, non ha resistito a sfiorarlo in una tenera carezza. Presenti televisivi e giornalisti di 30 Paesi di tutto il mondo; il premier belga Elio Di Rupo, quello olandese Mark Rutte, i reali del Belgio, Alberto II e Paola Ruffo di Cala-

bria, il futuro erede al trono Willem Alexander con la moglie Maxima e il presidente della Confederazione Evieta Eveline Widmer-Schlumpf. La sala era illuminata da lampadari di cristallo e tanti fiori fra cui un enorme cuore di rose bianche. Il re del Belgio si è fermato a lungo davanti alle feretri, piegato in un inchino che pareva non finisse mai. La regina Paola non è riuscita a trattenere le lacrime mentre cercava di consolare i genitori dei bimbi scomparsi. Durante la cerimonia una giovane ragazza ha cominciato a danzare, volteggian-

do davanti alle bare bianche, come un uccello pronto a spiccare il volo. Il tutto in un doloroso silenzio ricco di dignità e coraggio. Molto coraggio anche da parte dei genitori, fratelli, sorelle e nonni dei bimbi, che hanno dato loro l'ultimo addio con parole strazianti, raccontando ognuno brevi storie di vita familiare, intesse di ricordi che ora mai sono solo ricordi. Come quelli della mamma di Nicolas «figlio mio», ha detto, «più ci siamo allontanando da te, più ti sento di nuovo accanto a me. Sono sicura che un giorno andremo ancora a mangiare le patatine fritte che ti piacevano tanto».



L'omaggio alle vittime (Epa)

L'APPELLO

Eugenia Timoshenko a Roma: «Per mia madre ormai è questione di vita o di morte»
«Il completo isolamento», bloccata a letto da eseri problemi alla spina dorsale» e privata di cure mediche adeguate; quello di Lulia Timoshenko non è solo un caso politico ma anche umanitario, ora è una questione di vita o di morte. È questo l'allarme lanciato ieri a Montecitorio da Eugenia, figlia dell'ex premier ucraino dallo scorso 5 novembre nel carcere di Kiev e condannata a 7 anni di reclusione con l'accusa di aver siglato nel 2009 contratti per la fornitura di gas con la Russia sfavorevoli per Kiev. Eugenia ha incontrato il presidente della Camera Gianfranco Fini e incassato il sostegno bipartisan di diversi parlamentari.